Cor Unum Informazioni

Provincia Italiana Settentrionale

ITS

Dicembre 2013

n. 449 (Anno 46)

CURIA PROVINCIALE ITS

LETTERA DEL SUPERIORE PROVINCIALE

Milano, 1° dicembre 2013

Carissimi confratelli,

le parole della lettera ai Romani, "*è ormai tempo di svegliarvi dal sonno*", aprono il nuovo tempo di Avvento e possono scandire queste nostre giornate in cammino verso il Natale.

È bene che ci chiediamo se c'è qualcosa che ci intorpidisce come singoli religiosi, come comunità e come comunità provinciale; che ci toglie vitalità e gusto di vivere; che ci rende difficile alzare lo sguardo e credere alla bellezza della novità evangelica.

Mi piacerebbe anche che per noi il tempo di Avvento fosse tempo di "sogno", per lasciare occupare la nostra vita dalla novità di colui che "è generato". Come per Giuseppe, lo sposo di Maria (Mt 1,20-22). Grandi "sogni" portano a grandi scelte: "*Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù*" (Mt 1,24-25).

Forse ci sentiamo troppo capaci di cambiare la nostra realtà con l'intelligenza per rischiare quanto sembra poco logico o troppo azzardato. Io immagino così il nostro percorso in preparazione al Capitolo provinciale: la capacità di "grandi sogni" per poter "*mettere i nostri passi nei passi di Cristo per giungere alla santità*" perché "*la nostra vocazione religiosa … è un dono particolare, in vista della gloria di Dio e per testimoniare il primato del Regno*" (*Cst* 13).

Non fidarci solo della nostra "giustizia" e "sapienza", neppure solo dei nostri "pensieri, considerazioni e ragionamenti" illuminati, per svegliarci ed essere – come ci invitano le nostre Costituzioni – "*attenti a quanto lo Spirito ci suggerisce attraverso la Parola di Dio accolta nella Chiesa e attraverso gli avvenimenti della vita*" (*Cst* 57).

Per poter sognare in grande credo che dobbiamo tornare insieme alla sorgente zampillante della Scrittura (*Cst* 17), berne a piene mani, per ritrovare speranza, coraggio e direzione, e tornare a essere attenti agli "*appelli*" che il Padre "*ci fa giungere attraverso gli avvenimenti piccoli e grandi e*

nelle attese e realizzazioni umane" (*Cst* 35). Ascoltando la Parola impariamo ad ascoltarci e ad ascoltare la realtà che ci avvolge, dilatando il cuore alla sapienza di Dio.

Il percorso che stiamo facendo verso il Capitolo è lungo una strada che ci chiede capacità di sognare e capacità di essere svegli allo stesso tempo, per non perdere nessun segno che ci può aiutare a vivere questo nostro tempo come un tempo di rinnovamento senza timore del futuro: "*Abbiamo ricevuto il dono della fede che fonda la nostra speranza; una fede che regola la nostra vita e ci ispira a lasciare tutto per seguire Cristo; in mezzo alle sfide del mondo, noi dobbiamo consolidarla vivendola nella carità*" (*Cst* 9).

Buon Avvento, buona attesa! Buoni sogni e buoni risvegli!

Ricordo ciascuno nella preghiera, con stima e affetto, in particolare chi tra noi è anziano o malato, e chi si sente più solo, stanco e incapace di sognare. Il Cuore di Gesù ci faccia sperimentare quotidianamente un segno della sua benevola presenza.

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale ITS

DUE GIORNI PER PARROCI
E ALTRI SCJ IMPEGNATI A TEMPO PIENO NELLA PASTORALE
Albino, 3-4 febbraio 2014

La commissione pastorale ha programmato due giorni di formazione permanente rivolta ai parroci e a coloro che operano a tempo pieno nel ministero pastorale della nostra provincia. Il provinciale dovrebbe informare dell'iniziativa nella lettera di avvento. La proposta si integra con il cammino della provincia, in particolare con l'iniziativa rivolta agli under 65 in preparazione al capitolo. E sarà guidata da don Antonio Torresin e don Davide Caldirola della diocesi di Milano. Scopi dell'iniziativa:

- Creare un "sentire comune" per quanto riguarda il vivere la pastorale.
- "Aggiornare" determinati schemi pastorali nel nuovo contesto di oggi.
- Fornire alcuni contenuti sui nuovi "modelli" e stili" di pastorale (unità pastorali, comunità pastorali…), per formare una "mentalità comune".
- Dare spazio alla narrazione dell'esistente come esperienza personale.

Orario previsto: arrivi anche dalla sera precedente.

Lunedì 3 febbraio:	ore 9 relazione di don Torresin e don Caldirola segue dibattito - Eucaristia - pranzo ore 15 lavori di gruppo e condivisione in assemblea ore 18.45 adorazione e vespri - cena ore 21 proiezione film "Corpo celeste"
Martedi 4 febbraio	ore 7 lodi ed Eucaristia ore 9 relazione di mons. Busani sulle unità pastorali, dibattito qualche prospettiva su cui muoversi ore 12.30 pranzo

VISITA CANONICA DEL SUPERIORE PROVINCIALE ALL'ITS

Milano, 26 novembre 2013

Carissimi confratelli,
vi scrivo, dopo aver telefonato al superiore di ogni comunità, per dire ufficialmente che con il 13 dicembre inizio la visita canonica e per presentarne il calendario.

Mi auguro che sia un momento di fraternità e di condivisione su quanto caratterizza la nostra vita di comunità, di provincia, trovando così modo di confermarci insieme nella vocazione e missione ricevute.
Ho pensato di impostarla in maniera semplice: dialogo personale con ciascuno; un Consiglio di Famiglia conclusivo. L'obiettivo è, per me, triplice: incontro cordiale con ciascuno di voi; il cambio di amministrazione delle comunità; la preparazione del Capitolo provinciale.
Alcune comunità stanno già riflettendo su quanto richiesto dalla mia lettera dello scorso 18 novembre "*Alle comunità in preparazione al capitolo provinciale 2014*". Spero che la visita canonica sia una possibilità ulteriore di riflessione sulla vita di ogni singola comunità.

Sarà bene che ci prepariamo, personalmente e comunitariamente, alla visita: con la preghiera e magari con la riflessione in comunità.
Un caro e fraterno saluto a ciascuno.
In attesa di vederci, vi assicuro la preghiera, la stima e il ricordo affettuoso.

p. Oliviero Cattani, scj
superiore provinciale ITS

DATE VISITA CANONICA

COMUNITÀ	*DATA*	*ANNOTAZIONI*
CASTIGLIONE DEI PEPOLI BOCCADIRIO	13-16 dicembre	Dal pranzo del 13 a Castiglione dei Pepoli al pranzo del 16 a Boccadirio
BOLOGNA STUDENTATO BAGNAROLA	18-22 dicembre	Dal pranzo del 18 al pranzo del 22. Il 19 mattina incontro con Commissione Spir.Apo
GARBAGNATE	7 gennaio	Tutto il giorno
MONZA	8-9 gennaio	Consiglio di Famiglia conclusivo in altra data se non ci si sta
MILANO CRISTO RE	10 gennaio	
ALBINO	13-14 gennaio	Con 15-16 Consiglio provinciale ad Albino (pernotto)
BOLOGNANO	22-24 gennaio	Dal pranzo del 22 al pranzo del 24
TRENTO	24-26 gennaio	Dal pomeriggio del 24 al pranzo del 26
MUSSOLENTE	27 gennaio	Dalla mattinata del 27 (pernotto)
CONEGLIANO	28-29 gennaio	Dal 28 a pranzo al 29 sera (pernotto)
PADOVA	30-31 gennaio	Dalla mattina del 30 alla sera del 31 (pernotto)
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	1 febbraio	Dal mattino alla cena
ROMA COLLEGIO	23 febbraio-2 marzo	Durante incontro Commissione precapitolare
GENOVA	5 marzo	Dal pranzo alla sera (pernotto)
ALBISOLA	6 marzo	Dalla mattina alla sera (pernotto)
SPINETTA	7 marzo	Dalla mattina alla sera (pernotto)
MODENA	23-24 marzo	Dal pomeriggio del 23 (quelli del CED in serata) alla cena del 24 (con pernottamento)
BOLOGNA CENTRO DEHONIANO	25-26 marzo	Dalla mattina del 25 al 26 cena
ROMA CRISTO RE	31 marzo–1 aprile	Dal 31 a pranzo alla cena del 1 (pernotto)
CAPIAGO	3-4 aprile	Dalla mattina del 3 alla cena del 4
MILANO CURIA	5-7 aprile	
GERMANIA		

Altri impegni del Padre provinciale:

- ✓ dal 5 al 21 febbraio in Uruguay e Argentina;
- ✓ dal 23 febbraio al 2 marzo a Roma per Commissione preparatoria Capitolo generale;
- ✓ dal 17 al 21 marzo a Cracovia per incontro superiori maggiori europei

IL SAG HA INCONTRATO IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Trento, 14 novembre 2013

Nel consiglio del 13-14 novembre, tenuto a Trento - Casa Sacro Cuore, c'è stato l'incontro del Direttivo provinciale con il SAG, occasione.
Di seguito viene riportata la relazione che p. Antonio Viola, segretario SAG, ha fatto al Consiglio sullo stato di realizzazione del **Progetto di pastorale giovanile *per gli anni 2011-2014***.
Ne è seguito un ampio e vivace dialogo che ha messo in risalto alcune urgenze e la necessità di maggior collaborazione tra il SAG e le comunità locali; aspetti che saranno ripresi prossimamente.

In questa occasione di incontro con il Consiglio Provinciale ci è sembrato giusto provare a verificare quanto elaborato fin qui dal Segretariato a partire dagli obiettivi fissati attraverso il nostro programma di pastorale giovanile consegnato a tutte le comunità alla fine del 2011. Fermo restando la validità dei contenuti ispiratori presentati nella I parte del progetto, vorremmo qui provare ad offrire una prima valutazione su quanto realizzato rispetto alle ipotesi elaborate nelle parti più attuative.

Partendo da quelli che avevamo individuato come i possibili protagonisti del nostro progetto (Parte II), vale la pena osservare che, con diverse sfumature, siamo riusciti a riattivare percorsi realmente rivolti al mondo giovanile, continuando però a fornire un discreto servizio anche a quello degli adolescenti, soprattutto attraverso il sostegno ad alcune delle nostre parrocchie. Per quanto riguarda i dehoniani e la nostra capacità di essere di stimolo alle diverse comunità, possiamo osservare che il desiderio di sostenere quelle realtà dove fosse verificabile una qualche presenza di giovani si è concretamente realizzato attraverso una collaborazione continuativa lungo l'asse Trento, Padova, Modena, Bologna. Con altre comunità è stato possibile realizzare alcuni progetti limitati nel tempo o specificatamente legati a qualche occasione particolare: Roma e Monza ad esempio, Albino in occasione della formazione permanente offerta dal Sag lo scorso febbraio e Castiglione dei Pepoli per una richiesta di testimonianza nell'ambito del progetto *Giovani e missione*. Dal resto della Provincia il nulla, né in termini di richieste, né in termini di interessamento (eccettuata la comunità di Genova e in minima parte quella di Conegliano).

Per quanto riguarda i cinque ambiti individuati per sviluppare i luoghi e i modi dell'incontro con la realtà giovanile possiamo svolgere le seguenti osservazioni:

PARROCCHIE

Si è resa possibile la realizzazione di percorsi di formazione per animatori di pastorale giovanile. In modi e tempi diversi, siamo riusciti a dare continuità ad una collaborazione soprattutto con le parrocchie di Trento, Padova, Modena, Bologna e Roma. Pur notando una buona disponibilità di massima da parte dei parroci delle parrocchie coinvolte, si evidenzia una certa fatica nell'individuare referenti e possibili coordinatori con cui interagire normalmente per sviluppare le nostre proposte. Si ritiene indispensabile valorizzare sempre di più figure di questo tipo, le uniche davvero in grado di garantire continuità e reale visibilità ai nostri progetti nelle diverse realtà parrocchiali dove siamo più impegnati. A questo proposito, anche per allargare il giro e dare visibilità al nostro desiderio di metterci a disposizione del mondo giovanile, si è pensato di sviluppare l'ipotesi di una settimana stanziale di formazione per coordinatori di Pastorale Giovanile: il progetto, in via di definizione anche grazie alla collaborazione con la redazione di *Settimana*, prevederebbe la realizzazione di un percorso specifico da sviluppare attraverso lezioni frontali, forum e laboratori pratici. Si vorrebbero coinvolgere pertanto figure di coordinamento a livello parrocchiale ma anche a livello diocesano, allargando la proposta ad una possibile collaborazione con l'ufficio nazionale di pastorale giovanile.

In questi anni si è cercato di dare continuità alle proposte di collaborazione tra le diverse parrocchie nella realizzazione di campi ed esperienze comuni rivolte agli adolescenti: il campo di servizio occhiali, più volte attivato con differenti gruppi provenienti dalle nostre parrocchie e non solo, diverse collaborazioni sostenute dal Sag tra i gruppi delle parrocchie di Trento, Padova e Modena soprattutto. Fa piacere vedere che sempre più si è concretizzata l'abitudine di vedere nella comunità di Trento una possibilità per la realizzazione di uscite, ritiri e momenti di formazione anche durante l'anno e non solo in estate (in particolare le richieste sono arrivate normalmente da Padova, Bologna e Modena).

Sul versante più propriamente giovanile da alcuni anni si è stabilizzata una proposta di differenti percorsi durante l'anno: tali proposte hanno coinvolto un certo numero di giovani provenienti anche dalle nostre parrocchie. Anche le proposte Sag per l'estate hanno assunto una certa fisionomia che, tendo conto degli elementi propri della nostra spiritualità, si è venuta sviluppando su tre linee direttrici: missione, servizio, approfondimento spirituale. Da alcuni anni riusciamo a proporre alternativamente campi di servizio (Roma 2013), esperienze a forte valenza spirituale, (camino di Santiago 2010, 2012, GMG 2011), esperienze missionarie (Lichinga 2013), che speriamo da quest'anno possano diventare esperienza attivabili in contemporanea grazie alle richieste numerose di giovani, ma anche all'impegno di più confratelli che si rendano disponibili a seguire i differenti gruppi durante l'estate (Incontro europeo dei Giovani dehoniani in Portogallo, esperienze missionarie in Mozambico e in Angola, settimana di Servizio a Roma, possibili altre esperienze di servizio).

Come previsto dal progetto, abbiamo ripreso l'abitudine di vivere un momento di presentazione-lancio delle differenti proposte annuali, momento in cui riprendere anche quanto vissuto nelle differenti esperienze estive. Si continuano ad elaborare materiali che possano essere utili nella progettazione dei percorsi dei gruppi giovanili nelle differenti realtà, anche se pare davvero difficile riuscire a fornire una traccia unificatrice dei diversi cammini: abbiamo tentato di proporre alcune schede che potessero costituire una filo conduttore comune, ma non abbiamo avuto particolari riscontri a riguardo; sono servite più a noi per elaborare le proposte spirituali e formative delle nostre due giorni. Nella diffusione dei materiali e delle informazioni riguardanti tutte le nostre attività stiamo dando sempre più spazio all'utilizzazione del sito e dei social network, raccogliendo sempre più riscontri positivi.

MONDO DEL SOCIALE E DEL VOLONTARIATO

Non si è riuscito a fare gran che su questo versante: continua la collaborazione nella realizzazione del campo-cantiere all'interno del carcere minorile di Bologna oggi attiva solo per il mondo scout. Se, come previsto, si è riuscito a riattivare un contatto con la Caritas di Roma per la realizzazione di possibili esperienze estive di servizio, davvero nulla si è pensato sul versante della collaborazione con confratelli o comunità dehoniane direttamente impegnate nel campo del sociale.
Da quest'anno però, abbiamo attivato un percorso di formazione ai temi del servizio e volontariato che combacia in parte con il percorso di formazione alla missione: si è individuata una commissione che a partire da una più intensa collaborazione con la comunità di Padova, elabori idee e progetti concreti a questo riguardo. Ci sembra una via interessante da percorrere e sviluppare.

ASSOCIAZIONISMO SCOUT

Continuiamo a dirci che c'è consonanza con la nostra sensibilità e i percorsi educativi proposti dall'AGESCI: questo è vero, ma poco riusciamo a fare nello specifico di una proposta più propriamente dehoniana. Rimane un impegno serio e sicuramente efficace, ma privo di grande fantasia. Ci siamo detti più volte che il mondo scout cerca "polmoni di spiritualità" e che soprattutto per i capi si potrebbe fare qualcosa. Qualcosa si è fatto legato a singole collaborazioni, ma siamo ancora molto indietro rispetto all'elaborazione di percorsi più strutturati e pensati. Santa Giuliana rimane una possibilità ancora tutta da sviluppare, visto anche il grande lavoro che si è fatta per renderne una parte sempre più adatta all'accoglienza scout.
Rimangono attivi alcuni capisaldi, come l'organizzazione del Triduo Pasquale su più sedi, la disponibilità ai diversi gruppi che chiedano collaborazioni di vario genere e naturalmente l'impegno di alcuni di noi come assistenti.

MONDO SCOLASTICO E UNIVERSITÀ

È il punto più controverso e difficile su cui si sono ottenuti risultati davvero modesti. Sul versante scolastico la collaborazione con Monza si è concretizzata nella proposta di alcune giornate di ritiro e con il tentativo di sensibilizzazione alla proposta missionaria. Qui il problema vero pare essere il tipo di continuità che

si vuole dare alle iniziative, sia sul versante Sag, ma anche su quello della comunità che si trova a lavorare in loco. A livello progettuale si era individuata nella realtà del Cento Giovanile Villaggio il naturale sbocco per un nostro impegno rispetto al mondo universitario. Fatti alcuni forse troppo deboli tentativi di attivare alcune collaborazioni su possibili percorsi e progetti, si è verificata una complessiva indisponibilità o disinteresse, non da parte dei giovani. In questo senso un coinvolgimento diretto nel Sag da parte di chi di noi è chiamato a gestire il CGV sia quantomeno auspicabile, fermo restando il desiderio reale di vedere in questa realtà una possibilità concreta da sfruttare per dialogare con il mondo giovanile.

MONDO DELLA MISSIONE

Quanto previsto nel progetto e auspicato da anni si è finalmente realizzato. La messa a punto di una collaborazione continuativa tra Sag e Sam, sfociata nella costituzione del gruppo di lavoro interno che segue la realizzazione del percorso di formazione al volontariato e alla missione (di questo gruppo lavoro fanno parte p. Stefano, p. Marino, p. Daniele e p. Gianni). Il gruppo giovani e missione è diventato una realtà che si è concretizzata anche nella ripresa della proposta estiva missionaria: dalla prossima estate le proposte saranno addirittura due, a Lichinga e Luao in Angola. Missioni Casa Sacro Cuore – Onlus sta diventando il braccio operativo attraverso cui sostenere le nostre iniziative rivolte al mondo giovanile nel campo missionario: potrebbe diventare anche un' interessante possibilità sul versante formativo e del coinvolgimento dei giovani che desiderano continuare a lavorare con noi al tema della sensibilizzazione missionaria. Per certi tratti inaspettata, ma davvero bella la collaborazione con la Provincia portoghese sul piano dell'elaborazione di percorsi comuni alla formazione di giovani per la missione e per la realizzazione di esperienze estive da progettare e vivere insieme. Attraverso il campo occhiali che attiviamo quasi ogni estate, continua il lavoro di coinvolgimento degli adolescenti soprattutto delle nostre parrocchie.

Quali frutti dal punto di vista vocazionale? Intanto la possibilità di poter tornare a parlare con qualcuno dell'argomento. Ora ci sono giovani che sono disposti ad ascoltarci anche su questo versante. Addirittura qualcuno che in questi anni ha frequentato le nostre proposte inizia a farsi una domanda più specificatamente vocazionale: per questa ragione ci è sembrato doveroso prevedere qualcosa di più specifico oltre alla proposta della settimana vocazionale europea che ci ha visto tra gli organizzatori fin dalla sua prima edizione. Per quest'anno abbiamo pensato ad una tre giorni che si terrà qui a Villazzano in gennaio. Una tre giorni che possa fornire alcuni elementi fondamentali di orientamento rispetto alla questione della scelta vocazionale, ma anche elementi più specifici di conoscenza della nostra spiritualità e proposta di vita. Da qui, in futuro, si potrà forse prevedere la realizzazione di un percorso strutturato. Rimane comunque la necessità di diventare più propositivi su questo versante.

PER CONCLUDERE

Ripercorrendo i tratti principali del nostro progetto abbiamo inteso ricostruire la storia di questi ultimi anni, sottolineando alcuni punti di forza che ci sembra giusto valorizzare, ma anche individuando i punti deboli su cui ci sembra necessario lavorare ancora molto.

Alcuni aspetti ci sembrano eminentemente organizzativi, legati più a nostri limiti o incapacità: forse possono essere superati in sede di confronto e dialogo all'interno del Sag. Altri invece ci sembrano trarre origine da deficienze progettuali o di orientamento, questioni più difficili da analizzare e che richiedono un confronto esterno: suggerimenti e proposte di insieme sugli orientamenti provinciali che solo il Consiglio può fornirci.

Dalle discussioni effettuate negli ultimi incontri in preparazione al momento che stiamo vivendo sono emerse alcune urgenze che proviamo a rilanciare come momento conclusivo di questa sintesi, ma anche come possibili spunti per la discussione e il confronto che vorremmo ne seguisse:

- Si ritiene ormai strategica la collaborazione con la comunità di Padova, nella possibilità che essa diventi il luogo di riferimento provinciale per l'animazione missionaria: come Sag siamo dell'idea che vada previsto l'inserimento di almeno due confratelli per rendere più efficace tale possibilità. In questa prospettiva vengono proposti alcuni nomi…. naturalmente ben consapevoli che spetti al Provinciale e suo Consiglio verificare la viabilità di tale possibilità e le disponibilità dei diversi confratelli.
- Un'altra questione su cui riteniamo sia necessario un confronto, come ricordato in precedenza, è quella inerente al tipo di investimento che vogliamo fare come Provincia rispetto al Centro Giovanile di Bologna: come Sag riteniamo che in tale realtà vi siano delle evidenti possibilità che non vanno neppure specificate. Si tratta allora di capire se sia ancora il caso di insistere stando così le cose e se non sia piuttosto il caso di rivedere completamente la questione, magari ipotizzando anche il coin-

volgimento di forze nuove, sempre che ce ne siano e che si rendano disponibili per una tale iniziativa.

- C'è poi un terzo punto su cui si discute ormai da anni: che non siano finalmente maturi i tempi per una reale collaborazione proprio a partire dalla pastorale giovanile e vocazionale, anche come presenza sullo stesso territorio-comunità, con la Compagnia Missionaria? Crediamo di sì e ci piacerebbe sapere cosa ne pensi il Consiglio.
- Fermo restando quanto specificato in precedenza sul rapporto con lo scoutismo crediamo sia il momento di verificare se quanto intuito sia veramente percorribile e in che modo: ce lo stiamo chiedendo da un po', ma forse varrebbe la pena sentire un parere che ci aiuti a definire con più chiarezza quale strada intraprendere.
- Ci si chiede se si stia facendo abbastanza sul versante vocazionale e se la strada intrapresa sia quella giusta. Quale idea abbiamo su possibili futuri percorsi vocazionali?
- Infine ci chiediamo, a mo' di provocazione, se il Sag non possa anche diventare, in qualche modo, luogo di riflessione per i più giovani (sotto i 50 anni) in vista del Capitolo Provinciale.

Ci sembra che la materia per la discussione non manchi davvero e saremo contenti se anche dalle comunità e dai singoli confratelli ci arriveranno indicazioni.

per il Sag p. Antonio

***

Collegamenti

- ✓ nuova e-mail di p. Panteghini: *antoniopanteghini@hotmail.com*
- ✓ sito segreteria provinciale SCJ del Congo: *www.dehoncongo.org*
- ✓ Bolognano - sito legato al gruppo Spes:

http://www.gruppospes.it/servizi/rsa/rsa-residenza-sacro-cuore/

UNA *NOTA* SULLA PREPARAZIONE AL CAPITOLO

Confronto sulla preparazione al capitolo

P. Oliviero ci incoraggia sempre a esprimerci e a partecipare. Ne approfitto per dire una cosa attraverso il CUI, sulla quale mi piacerebbe sentire il parere anche di altri. Mi esprimo con titubanza, anche perché c'è sempre il pericolo di essere fraintesi e si ottiene l'effetto contrario.

Quello che vorrei dire si riferisce alla preparazione del capitolo e al coinvolgimento su questo di quelli che vengono coinvolti.
Trovo comprensibile che ci si ascolti anche per fasce di età, ma mi ha colpito il "protagonismo" riconosciuto agli under 65. Si sono incontrati ad Albino e si incontreranno altre due volte in preparazione al capitolo. E gli altri?
Non è che io con i miei 76 anni mi senta escluso e abbia qualcosa da rivendicare, non è questo il discorso. Il problema che mi pongo riguarda il capitolo e le scelte che si dovranno fare per il futuro della nostra provincia. Il timore che mi prende è che il procedimento adottato nasconda la convinzione che *la via buona* per provvedere al futuro della provincia sia quella della *razionalità* e dell'*efficienza.* Perciò si punta sulla fascia "giovane".

A me però non pare che possa essere ritenuta evangelica e capace di futuro una logica di questo genere, se mai da essa ci si lascia tentare.
Basterebbe considerare – se si vuole una conferma nei fatti – gli esiti del molto lavoro di questi decenni postconciliari, interamente giocati sul versante dell'aggiornamento *strutturale* e delle scelte nuove o del "fare". Io continuo a ripetere – a me stesso e a quanti/e mi è dato di incontrare – che bisogna andare più in profondità. Si provi a leggere su questo – intendo la deriva della razionalità e dell'efficienza tipiche dell'attuale cultura – ciò che ne dice *Jean Vanier*; oppure *D. Bonhoeffer* ne *La vita comune,* là dove ricorda che "non solo i deboli hanno bisogno dei forti ma anche i forti dei deboli".

C'è anche *quest'altra cosa*, già all'opera: puntando troppo unilateralmente su una sola fascia di età, gli altri – anche senza farci su particolari ragionamenti – mettono il cuore in pace e "lasciano perdere" ciò che invece li dovrebbe interessare, perché anch'essi sono parte viva dell'organismo provinciale.

Allora per concludere. Va bene che siano gli under 65 i primi a essere coinvolti. Purché però non dimentichino che ciò che possono dare alla provincia – e a noi "over" – dipende tutto non dalla loro efficienza ma dalla *qualità spirituale ed evangelica* della loro vita.
Questo sia detto – visto che da anni lavoro in un centro di spiritualità – anche per ciò che siamo chiamati a essere e fare "verso fuori": l'aiuto che dobbiamo saper dare alla gente di oggi sul piano della fede/formazione alla fede e degli interrogativi ultimi.

p. Luigi Guccini

COMUNICAZIONE DELLA COMUNITÀ DI ALBISOLA

Il 30 novembre 2013 si è chiusa l'attività di accoglienza dell'Oasi della Pace ad Albisola, e l'intera struttura non sarà più agibile (taglio di acqua, luce, gas, riscaldamento, etc.). Per ridurre i costi la comunità riserva per sé uno spazio esclusivo e limitato degli ambienti.
Perciò non sarà più possibile garantire l'ospitalità a singoli confratelli, parenti e amici.

p. Lorenzo Cortesi e comunità

BOLOGNA
INAUGURAZIONE DI "DEHON MEDIA"

(da SIR - *Servizio Informazione Religiosa* - Quotidiano 31/10/13)

Giovedì 31 ottobre 2013

INAUGURATO A BOLOGNA IL POLO "DEHON MEDIA"

Duemiladuecento metri quadrati di superficie ove lavorano 64 persone in aziende il cui volume d'affari annuo è di 25 milioni di euro. 15 periodici editati dal Centro editoriale dehoniano (Ced) e 3 mila titoli nel catalogo della casa editrice Edb, con oltre duecento novità e un centinaio di ristampe ogni anno. Sono i numeri del polo editoriale che fa capo alla Congregazione del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani), che questa mattina a Bologna ha inaugurato la nuova sede "Dehon media", in via Scipione dal Ferro 4. Numeri che collocano questa realtà "ai vertici dell'editoria religiosa", ha commentato padre Pierluigi Cabri, presidente del Centro. "Inaugurare la continuità" è il titolo scelto per l'evento, che fa riferimento a una storia cinquantennale "che ha trovato nel Concilio Vaticano II il centro propulsore e la fonte ispirante". "Attraverso la stampa - ha aggiunto il superiore provinciale della congregazione, padre Oliviero Cattani - ci siamo ingegnati per dare parole umane alla Parola, intelligenza al Verbo; per costruire comunione nella convinzione - insieme umana, politica ed evangelica - che questa sia la pasta e il lievito di una società vitale". All'inaugurazione hanno partecipato, tra gli altri, Il Superiore generale della Congregazione dehoniana, p. Carvalho, il superiore provinciale, p. Cattani, l'amministratore delegato del Ced, p. Alberto Breda, il rettore dell'Università di Bologna, Ivano Dionigi, e il vicario episcopale per le comunicazioni sociali, monsignor Andrea Caniato.

Giovedì 31 Ottobre 2013

MONS. LAMBIASI AL DEHON MEDIA: "TRASMETTERE IL FUOCO"

Comunicare con un linguaggio "laico, testimoniale e mediale". È la pista delineata dal vescovo di Rimini, monsignor Francesco Lambiasi, intervenuto questa mattina a Bologna all'inaugurazione del "Dehon media", il nuovo polo - con sede in via Scipione dal Ferro 4 - che racchiude le attività editoriali che fanno capo ai dehoniani: il Centro editoriale dehoniano (Ced) che edita 15 periodici, la casa editrice Edb, il distributore Dehoniana libri, il *Data service center* e alcune società controllate. Il presule ha notato come le riviste edite dal Ced siano "il risultato di 50 anni di esercizio e applicazione del Concilio Vaticano II", nella cui "grammatica di base" vi è proprio il "comunicare, che non è spiegare, né semplicemente trasmettere". Il verbo comunicare - nella declinazione conciliare - "ha un oggetto, il Vangelo", ha aggiunto Lambiasi, invitando a "comunicare nella verità" e mettendo in guardia dal "nemico più agguerrito" della verità, individuato nell'"accontentarsi del verosimile". Oggi, ha aggiunto, "viviamo il tempo dell'info-obesità, per cui occorre mettersi a dieta: comunicare meno per comunicare meglio".

Venendo ai tre aggettivi che qualificano un linguaggio verace, laico sta a significare "una laicità positiva, che sa cogliere i semi del verbo ovunque si trovino", poiché "ogni verità, da qualsiasi parte provenga, in ultima analisi viene dallo Spirito Santo". Testimoniale, invece, perché "la testimonianza è il primo linguaggio". Terzo, il linguaggio dev'essere mediale, "che sa parlare sui mezzi della comunicazione sociale rispettandoli e vigilando sull'uso che se ne fa".
Guardando all'avvento dei nuovi media, il vescovo si è detto convinto che "la stampa ha resistito all'avvento della tv e probabilmente resisterà anche a Internet", a patto di "suscitare riflessioni ed elaborazione di un pensiero critico". Da ultimo, un riferimento al titolo -"Inaugurare nella continuità" - scelto per la giornata. "Bisogna riconciliarsi con il presente", ha sottolineato Lambiasi, contrapponendo al "pessimismo dilagante" il fatto di vivere in un "tempo fortunato", perché "il tempo del primo annuncio consente di tornare a parlare di Gesù", ma soprattutto perché "questo è il tempo che ci è affidato, di cui siamo responsabili". E "per essere pellegrini della comunicazione - ha concluso - è indispensabile trasformare la massa del passato in energia del futuro, ricordando che la tradizione non è conservare la cenere, ma trasmettere il fuoco".

«Cercare un futuro lontano da casa»

*Sono Giancarlo Rigon e Giovanni Mengoli gli autori del libro "*Cercare un futuro lontano da casa. Storie di minori stranieri non accompagnati*" (EDB) che il 7 novembre è stato presentato nell'*Auditorium Teresa Pomodoro *della* Fondazione Casa della carità Angelo Abriani*, a Milano.*

La serata è stata davvero interessante, collocata in un giusto ambiente, che queste storie di vita le vive e la fa crescere al meglio.

"Nelle pagine di *Cercare un futuro lontano da casa*, breve ma straordinario libro, leggiamo le impronte delle tragedie del mondo contemporaneo impresse nel corpo e nell'anima degli adolescenti fuggiti dai Paesi dove l'umanità è più a rischio. Sono ragazzi arrivati più per caso che per disegno".
Così Romano Prodi apre il suo contributo al volume, edito dalle Edizioni Dehoniane Bologna, "*Cercare un futuro lontano da casa. Storie di minori non accompagnati*", di Giancarlo Rigon, neuropsichiatra, e padre Giovanni Mengoli, responsabile dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati presso alcune comunità per minori di Bologna.
Parteciperanno all'iniziativa, pensata come un dialogo condotto da Gad Lerner, gli autori e Sandra Zampa, deputata del Pd e vicepresidente della *Commissione Infanzia e Adolescenza* che ne ha curato la postafazione: "*Irina, Bledar, Hamin, Mehdi, Mohamed e gli altri. Le loro storie, raccolte in questo volume con uno stile semplice e autentico da Giancarlo Rigon e Giovanni Mengoli, sono la testimonianza della crisi immensa che attraversa la nostra civiltà occidentale mettendo a dura prova i suoi valori. Le traversie delle loro vite ci segnalano l'inadeguatezza del sistema di* governance *del mondo che continua a essere incardinata sugli stati e le nazioni, quando sempre di più la globalizzazione richiederebbe istituzioni e politiche sovranazionali*".
Gian Antonio Stella ne ha curato la prefazione e il volume contiene anche i contributi di Alessandra Ballerini, Terre des Hommes, Amelia Frascaroli, assessore alle politiche sociali del Comune di Bologna, Graziella Giovannini, Università di Bologna, Maria Cecilia Guerra, viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Gad Lerner, giornalista, Raffaela Milano, direttore di programma Italia di Save the Children e Vincenzo Spadafora, Garante nazionale Infanzia e Adolescenza.

Riflessioni in libertà … dopo gli esercizi spirituali di Capiago

Pistis (Iēsou)/Christou/tou huiou tou Theou: FEDE DI/AFFIDABILITÀ DI (GESÙ) CRISTO/FIGLIO DI DIO

In un recente corso di esercizi il predicatore accennava alle tre virtù teologali, soffermandosi a lungo sulla fede. Nella sua illustrazione di questa virtù egli si rifaceva alla fede soggettiva di Gesù, avvalendosi ampiamente di un articolo dell'esegeta milanese Vignolo. Questo autore, insieme ad altri, commentando le otto (o nove) formule *pistis Christou* (e similari) presenti nell'epistolario paolino, sosteneva una interpretazione *soggettiva* del costrutto genitivale in tutti i casi delle ricorrenze, da tradurre con "fede istituita da Gesù/ fede portata da Gesù".
Concedendo chiaramente la legittimità di questa interpretazione – oggi sempre più riproposta –, vorremmo proporre qualche breve osservazione per allargare l'orizzonte ermeneutico.

Presento fin d'ora la mia interpretazione, che si avvale delle indicazioni dell'esegeta Vanhoye. La densa formula paolina è pensata probabilmente in modo voluto come un genitivo generale o comples-

so/complessivo per esprimere *contemporaneamente* la *nostra fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio*, la *sua fede/fiducia nel Padre* e la *sua affidabilità in quanto Figlio di Dio*. L'incrocio e l'abbraccio di questa pluralità di "fedi" è il nodo saldissimo che procura agli uomini (credenti) salvezza, giustificazione, redenzione.
L'interpretazione dei passi paolini che vorrei sostenere si poggia su un'interpretazione del costrutto genitivale *pistis Christou* non unilateralmente e costantemente inteso come genitivo soggettivo, ma come un *genitivo generale* o *genitivo complesso/complessivo* che esprime contemporaneamente il dato soggettivo e quello oggettivo. Ad esempio: se dico "Nella vita spirituale l'amore di Dio è importante", è chiaro che si comprende contemporaneamente l'amore di Dio per noi (genitivo soggettivo) quanto l'amore di noi per Dio (genitivo oggettivo). Della quindicina di tipi di genitivo esistenti nel greco del NT, questo si può ben interpretare come *genitivo generale* o *complesso* o *complessivo.* Preferendo questa linea interpretativa più equilibrata e completa, si può giungere – sulla scorta degli insegnamenti di uno dei massimi paolinisti mondiali, il card. Vanhoye, – a interpretare la formula paolina come fede nostra in Gesù/Gesù Cristo/figlio di Dio che si "appoggia" contemporaneamente sull'affidabilità offerta da lui, specialmente nella sua qualità di figlio di Dio. Senza escludere la fede soggettiva di Gesù e alla luce della semantica greca che vede nell'aggettivo *pistos* innanzitutto il seme di *affidabilità* (cf. la nuova traduzione CEI 2008 di Eb 3,1-6 dove Mosè e Gesù non sono più intesi come "fedeli" ma "affidabili") si può così giungere all'interpretazione della densa espressione paolina come una formula che nella sua generalità vuole esprimere *contemporaneamente molti aspetti della fede*. L'evento della fede del credente verrebbe così a costituirsi come l'incontro della sua *fede soggettiva in Gesù* (*Cristo/figlio di Dio*), che d'altra parte offre da parte sua *sia* la propria *fede/fiducia soggettiva* nel Padre *sia* soprattutto la propria *affidabilità* in quanto Figlio di Dio. Alla fin fine, che salva l'uomo non pare la fede/fiducia dell'uomo Gesù che cresce sempre più nella sua umanità, ma il fatto che egli sia Figlio di Dio. Il redentore non può essere solo un misericordioso compagno di viaggio dell'uomo, ma un suo salvatore in quanto Figlio di Dio che ha assunto su di sé, nella sua umanità progressivamente sempre più adeguantesi alla volontà redentrice del Padre, tutta l'umanità bisognosa di salvezza. Mirabile è la sintesi offerta da Eb 1,17 quando descrive Gesù che, dopo aver ricevuto il nome di *Figlio* entrando nel mondo (non a Betlemme, ma nel momento della risurrezione, secondo Vanhoye, autorità mondiale su Eb) è descritto come sommo sacerdote misericordioso e *degno di fede* (CEI 2008, non "fedele" come nella traduzione CEI 1971/1974) nelle cose che riguardano Dio, "allo scopo di espiare i peccati del popolo". Misericordioso nel lato della sua persona che guarda all'umanità dei suoi fratelli, degno di fede nel lato della sua persona che guarda verso la divinità del Padre, in qualità di suo Figlio. E per la Bibbia, colui che espia i peccati è sempre e solo Dio e non un uomo, per perfetto che egli sia.

Volendo illustrare la fede teologale rifacendosi alla vita del Gesù storico che cresceva in età, sapienza e grazia, nella sua umanità insomma – dato molto importante sempre più riaffermato negli ultimi decenni – credo sia molto fruttuoso a livello metodologico servirsi in prima battuta dei dati forniti dai vangeli sinottici, da Giovanni e da passi molto belli della Lettera agli Ebrei. Rifarsi ai testi paolini, interpretando unilateralmente tutte le otto (nove) formule esplicite di *pistis Christou* ivi ricorrenti quali genitivi soggettivi mi sembra metodologicamente delicato e non totalmente corretto.

Quasi tutti gli esegeti tendono oggi infatti a sottolineare il che in via generale Paolo non è interessato alla vita del Gesù storico. Di lui egli non recupera alcun racconto di miracolo o di parabola, se non solo tre espressioni letterali, oltre a numerosissime allusioni. Paolo conosceva bene la tradizione riguardante Gesù, ma il centro della sua riflessione è il mistero pasquale di morte e risurrezione di Gesù, dal quale far discendere tutte le implicazioni possibili per gli svariati campi operativi in cui i credenti in Cristo si trovano ad operare. Si veda su questo la bella e densa trattazione recente di S. Romanello per i tipi delle EDB.[1] E' importante ricordare che nel passo della lettera autoriale Gal 1,15 Paolo descriva l'evento di Damasco come una rivelazione apocalittico-profetico-missionaria da parte del Padre che per sua larga grazia inspiegabile e immeritata - dice Paolo – "si compiacque di rivelare *in me il Figlio suo*". Al di là della complessa formula usata, sembra che Paolo non voglia alludere tanto all'impatto avuto su di lui dalla fede/fiducia del Gesù storico che gli sarebbe apparso… Sembra piuttosto che il Padre gli riveli in una profonda esperienza spirituale ("in me") le implicazioni del mistero della morte e risurrezione del Figlio suo (Il Figlio suo") per la vita dei credenti e anche per l'ebreo Paolo…

Non è qui il luogo per una illustrazione adeguata dell'applicazione della mia interpretazione di genitivo generale o complesso/complessivo all'insieme delle otto (nove) formule paoline: Fil 3,9; Gal 2,16(bis).20.22.26 (attestata solo dal Papiro^{46}); Rm 3,22.25.26; Ef 3,12 (per molti autori deuteropaolina

[1] S. ROMANELLO, *L'Identità dei credenti in Cristo secondo Paolo* (La Bibbia nella storia 22), EDB, Bologna 2011; molto utili per la riflessione sono anche G. BARBAGLIO, *La teologia di Paolo. Abbozzi in forma epistolare* (La Bibbia nella storia 9), EDB, Bologna 1999 (^{2}2001) e ID., *Il pensare dell'apostolo Paolo* (La Bibbia nella storia 9bis), EDB, Bologna 2004.

come Col). Il lettore stesso potrà esercitarsi ad applicare a questi testi l'interpretazione qui suggerita, che sembra – almeno all'estensore di queste righe - più complessiva ed equilibrata esegeticamente.

Qualche annotazione.

- *Fil 3,9*: si può applicare l'interpretazione suggerita.
- *Gal 2,16*(bis): l'andamento del versetto, che sottolinea esplicitamente la *fede soggettiva dei credenti* ("abbiamo creduto anche noi in [= *eis*] Cristo Gesù per essere giustificati da in Gesù Cristo") mi sembra debba comandare l'interpretazione delle altre due formule più concise ("fede di Gesù Cristo"; "fede di Cristo" [non solo "fede di Gesù!…]. Come sempre dall'affermazione più chiara si procede a illustrare la più oscura… Per le due formule concise si può applicare invece l'interpretazione suggerita.
- *Gal 2,20*: si può applicare l'interpretazione suggerita. Si badi bene al fatto che qui viene esplicitamente sottolineato che la fede fa riferimento al "Figlio di Dio", non a Gesù, o a Gesù Cristo o al Cristo! Sembra che qui possa applicarsi bene l'interpretazione suggerita. Essa prevede l'incontro di *fedi soggettive* (del credente, di Gesù [?]) con *l'affidabilità* offerta da Gesù in qualità di *Figlio di Dio.*

Ricordiamo ai lettori che un grande contributo alla comprensione dell'*affidabilità* di Dio in Cristo Gesù suo figlio può essere trovata ottimamente espressa anche nella lettera enciclica *Lumen fidei* di papa Francesco.[2]

- *Gal 3,22*: si può applicare l'interpretazione suggerita. Va tenuto certamente il fatto che con Gesù "è stata portata la fede" (Vignolo), con sottolineatura della fede/fiducia soggettiva di Gesù. Con Gesù – ricorda però da parte sua Vanhoye – è apparsa al mondo una nuova situazione religiosa costituita dalla presenza affidabile di Gesù. Sommando le due proposte si può ben applicare l'interpretazione suggerita.
- *Gal 3,26*: la lezione *tēs pisteōs Christou Jesou* è attestata solo dal Papiro^{46} e non è recepita nel testo critico del NA^{28} (Stuttgart 2012) a cui si rifanno tutti gli incaricati delle traduzioni in lingue volgari.
- *Rm 3,22.25.26*: si può applicare l'interpretazione suggerita. L'andamento argomentativo comprende:
  - l'offerta da parte del Padre - in Gesù Cristo quale nuovo *kappōret* sul quale è asperso il sangue della sua vita donata quale segno dell'espiazione attuata da Dio (!) nella pienezza dello Yom kippur costituita dalla morte in croce di Gesù Cristo suo Figlio - della *redenzione nel suo lato oggettivo*;
  - l'*appropriazione soggettiva della redenzione* da parte del credente, che apporta la sua fede soggettiva perché sui attui l'incontro di fedi che solo è salvifico.

La formula concisa usata da Paolo sembra proprio suggerire non tanto solo la fede soggettiva di Gesù, quanto contemporaneamente l'incontro della fede del credente con la fede/fiducia di Gesù/Gesù Cristo nel Padre e l'affidabilità di Gesù/Gesù Cristo. Nell'equilibrio delle componenti dell'espressine concisa "fede di Gesù" mi sembra prevalga leggermente la componente soggettiva della fede del credente (espressa esplicitamente dalla CEI con la sua scelta nella traduzione interpretativa). Per la Bibbia l'espiazione è opera divina. Qui il Padre si serve addirittura di Gesù Cristo, suo Figlio. Va ricordato che Paolo è interessato soprattutto a Gesù in quanto Figlio di Dio quale contenuto unico e bellissimo del vangelo/buona notizia offerta dal Padre agli uomini. Paolo lo sottolinea fin da Rm 1,2. In Rm 1,3 – ricordata in una delle meditazioni svolte negli esercizi spirituali - egli riprende un'ambigua e parziale formula prepaolina che poteva dare adito a interpretazioni adozionistiche "correggendola" con l'espressione "in potenza" da leggersi strettamente unita al "Figlio" che la precede: con la risurrezione il Padre ridà al Figlio quella "potenza" a cui aveva rinunciato "svuotandosi" (cf. Fil 2,7) al momento dell'incarnazione. Gesù, tuttavia, era il Figlio di Dio da sempre (Rm 1,2), non lo è diventato per una vita di fede fiducia integerrima, anche se nella risurrezione egli ha certamente portato anche tutta la sua umanità ormai completamente "realizzata", "divinizzata" potremmo dire (concetto espresso mirabilmente in Eb 5,7 – che però come si sa non è uno scritto autoriale di Paolo…).

Ef 3,12: si tenga presente, in prima battuta, che, insieme a Colossesi, la Lettera agli Efesini è considerata deuteropaolina. L'andamento argomentativo del contesto sottolinea che nel progetto eterno del Padre che egli ha attuto in *Cristo Gesù nostro Signore*, ora *in lui* abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante *la fede di lui* (*dia tēs pisteōs autou*) (tr. letterale). Il pronome personale del v. 12 (che funge in greco da aggettivo possessivo) rimanda a "Gesù Cristo nostro Signore" del v. 11. Sembra una formula che indichi il Cristo glorioso, Gesù risorto, il Figlio di Dio e quindi alluda non tanto alla fede/fiducia soggettiva dell'uomo perfetto storico Gesù, quanto all'*affidabilità* della sua persona gloriosa che ci dà accesso al Padre proprio per la sua condizione di Risorto. Una cosa non esclude totalmente l'altra. Come afferma il grande paolinista del Biblico J.-N. Aletti, non sempre in esegesi bisogna scegliere…

[2] FRANCESCO, *Lettera enciclica* Lumen fidei *del sommo pontefice Francesco ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici sulla fede*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013, *passim.*

In ogni caso sembra che non sia sufficiente dire che noi siamo salvati dalla fiducia che Gesù ha nella nostra fiducia. L'affermazione sembra debole da molti punti di vista.
In conclusione di queste note in libertà, sembra che si possa dire che la formula paolina *pistis Christou*, e similari, alluda proprio per la sua concisa densità a un concetto corposo di fede, espresso con un genitivo generale o complesso/complessivo, che sembrerebbe voler esprimere contemporaneamente:

- la nostra fede/fiducia soggettiva in Gesù, uomo storico-Cristo-Figlio di Dio;
- la fede/fiducia soggettiva di Gesù verso il Padre;
- l'affidabilità di Gesù Cristo, vero uomo, Figlio di Dio, Signore nostro.

Appropriandosi soggettivamente con la fede della redenzione offerta oggettivamente dal Padre in Gesù Cristo, Figlio di Dio fedele/credente/affidabile, il credente entra misteriosamente in quel mirabile *incontro di "fedi"* che forse Paolo voleva esprimere proprio con la sua concisa formula *pistis Jēsou/Christou/tou huiou tou Theou*.
Il resto lo fa lo Spirito Santo, lo Spirito del Figlio di Dio… Ma questo è un'altra storia.

p. Roberto Mela

AFFIDIAMO ALLA BONTÀ DEL CUORE DI GESÙ

✓ **ANDREA CARRARA**

È stato ex alunno della Scuola Apostolica s. Cuore di Albino,
dove poi ha lavorato per molti anni come dipendente
che curava la segreteria dei benefattori.
È stato il fedele segretario dell'Associazione
Amici della Scuola Apostolica.

Nel testamento ha chiesto che il suo funerale
fosse celebrato nella chiesa interna
della Scuola Apostolica, cosa che è stata accordata.

✓ **ILDA CAINELLI ved. PROSS,** mamma di p. Giovanni Pross

✓ **MARCHIONDELLI ANGELA in NATALI**, cognata di p. Pierino Natali

"*La comunione che ci unisce fra noi trova il suo pieno compimento nell'eternità.*
Così siamo uniti ai nostri defunti, con la preghiera e nella speranza"
(Cst 69)

SCJ CONGREGAZIONE

INCONTRO DEI SUPERIORI MAGGIORI

Roma, 3-9 novembre 2013

4 NOVEMBRE - UN FUTURO DA COSTRUIRE

Il titolo di questa breve informazione può essere la sintesi della prima giornata di lavoro dei superiori maggiori. L'attenzione è volta a dare **indicazioni per preparare il XXIII° capitolo generale che si terrà nel 2015**. Due relazioni hanno aperto i lavori: quella del gesuita **p. Bartolomeo Sorge** su **"Prospettive della Vita Consacrata nel mondo di oggi"**; e quella del p. generale sullo "*Status Congregationis*" attraverso un articolato e ricco quadro della nostra realtà, delle possibilità e necessità per costruire il futuro.

P. Sorge ha articolato il suo intervento su tre punti:
1. *La crisi di oggi del mondo e della Chiesa* **è** *di natura «strutturale»* e non solo «congiunturale»: nel mondo globalizzato e secolarizzato è finita l'era ideologica e nasce una nuova civiltà; da qui la necessità di un umanesimo nuovo. Per quanto riguarda la Chiesa, è finito per sempre il vecchio «regime di cristianità» e occorre tornare al Vangelo: tornano i tempi apostolici.
2. *La svolta del Concilio Vaticano II il «balzo in avanti»*, auspicato da Giovanni XXIII e compiuto dal Concilio, ha fatto passare la Chiesa dall'«ecclesiologia societaria» all'«ecclesio-logia di comunione»; dall'a-storicità del *depositum fidei* alla riscoperta della dimensione storica della rivelazione cristiana; dall'uso strumentale e «confessionale» dei beni terreni al riconoscimento dell'autonomia e della laicità delle realtà temporali.
3. *La Vita Consacrata rinnovata di domani, sarà sempre più*: a) VC di «comunione con Dio e con i fratelli», all'interno di una Chiesa libera; b) VC «debole **e** povera, minoritaria, che condivide la scelta dei poveri», all'interno di una Chiesa povera; c) VC «aperta**,** fuori del tempio, tesa verso le periferie», all'interno di una Chiesa serva.

Il p. Generale ha affrontato il tema del *futuro da costruire* sviluppando il suo intervento attorno a cinque passaggi che solo richiamiamo.
1. In cammino verso il XXIII° Capitolo generale: ha rimesso in luce il valore che ha per la congregazione il contributo dei superiori per trovare nuove strade e strategie;
2. Guardando in giro: la lettura della realtà chiede creatività, servono profeti per discernere, poeti per cantare la Parola, lavoratori concreti per costruire la nuova realtà.
3. Noi dehoniani**:** la panoramica fatta dei diversi continenti ha mostrato tutta la ricchezza di questo tempo per la Congregazione.
4. Sfide e prospettive: propongono attenzioni da rivisitare in particolare si chiede nuovo sguardo**,** identità SCJ**,** comunione**,** condivisione dei beni**,** servizio e missione.
5. Attenzioni e direzioni: esprimono azioni che già fanno parte del patrimonio delle entità, ma chiedono di essere rafforzate per realizzare insieme: vita e missione**,** formazione**,** ristrutturazione**,** disponibilità di persone**,** SCJ Network**.**

Anche se per accenni si può cogliere la ricchezza di un contributo che può rendere fecondo il lavoro che attende i superiori maggiori nei prossimi giorni. Probabilmente non tutto può essere assunto, ma non mancano certo le opportunità per riflettere e ripensarsi con creatività nelle diverse entità o nell'ambito più ricco e articolato delle aree continentali.

5 NOVEMBRE - LE SFIDE DA ACCOGLIERE

Quando si tratta di mettere in ordine il cammino che può fare una Congregazione si corre il rischio di diventare ripetitivi o di sentire tutto il peso di anni segnati da tentativi che non hanno portato a risultati soddisfacenti. I lavori dei superiori maggiori, nella giornata del 5 novembre, hanno avuto in alcuni tratti il segno dello sguardo stanco, ma se dobbiamo dare credito ai risultati è più forte la voglia di aprire nuovi percorsi, o comunque attenzioni capaci di rinnovare.

I superiori sono stati invitati a individuare a livello continentale le sfide per la vita consacrata, e per la Congregazione. La dinamica dei lavori ha richiesto l'impegno di un'intera giornata che non ha visto cadute di tensione o di attenzione, ma da parte di tutti si è manifestata la disponibilità a un lavoro costruttivo. A onor del vero si è visto che i partecipanti si trovano più a loro agio quando devono intervenite nel gruppo continentale, meno abili quando sono chiamati a prendere posizione in assemblea. Resistenze che si possono vincere solo con l'allenamento e l'abitudine a stare sulle problematiche per cercare non solo la soluzione facile o immediata, ma la riflessione per la maturazione di uno stile capace di cambiare abitudini, modificare storie radicate, rinnovare percorsi troppe volte ripetuti.
Senza avere la pretesa di illuminare tutta la ricchezza dei contributi, ci pare di poter consegnare ai nostri lettori alcune attenzioni che possono aiutare a riflettere e a ripensare il nostro modo di essere.

Incominciando a mettere in evidenza quello che accomuna, risulta prioritario per tutti una rivisitazione della vita comunitaria nelle sue diverse espressioni. Si sottolinea la necessità di una vita che tenga conto del fatto che non siamo un club, ma si è riuniti dall'evangelo e dal carisma di p. Dehon. Le conseguenze di questa attenzione portano ad avere un'attenzione per il sint unum, che orienta verso l'apertura all'internazionalità, alla multiculturalità che si trasfonde dentro una pastoralità aperta sul mondo, creando una "cultura di incontro" che modifichi le nostre strutture comunitarie ed apostoliche, e disponendoci ad una vera conversione teologale/pastorale. Questa è la nostra prima missione. Fra identità e formazione ci deve essere la spiritualità quale elemento di sintesi che rivive nella vita personale e sociale, che sostiene l'identità e la formazione.

Volendo provare a dare invece una caratterizzazione più specifica alla sfida continentale troviamo che:

* la parte più giovane della Congregazione rappresentata dall'Africa chiede di poter giungere alla realizzazione dell'autofinanziamento;
* il continente asiatico segnato da sviluppi pieni di novità muove la sua attenzione attorno al tema dell'internazionalità, per essere capaci di unità nella diversità;
* il vecchio continente europeo e il Nord America vogliono accogliere la sfida di uscire dalle sagrestie per andare dove vive il popolo e raggiungere le periferie;
* il variegato continente latino americano privilegia la dimensione sociale del nostro carisma ponendo attenzione ai nuovi protagonisti e agli scenari emergenti: l'esclusione sociale, le nuove generazioni, la cultura digitale, la ricerca della giustizia e l'equità, l'attenzione ambientale, ecc.

Quattro finestre aperte su mondi pieni di possibilità che non possono più soltanto attendere risposte, ma che chiedono che qualcuno provi, anche se timidamente a dare corso a nuovi cammini nella storia. Tutti hanno mostrato consapevolezza dei limiti nel fare le proposte, ma tutti si sono mostrati orientati a dare concretezza a quanto espresso. Lavoro ricco, quello fatto, e reso ancora più vivo dalla presentazione di iniziative o progetti che stanno prendendo nuova forza. Segnalo che si è parlato di giustizia e pace, dei laici dehoniani, di nuove presenze in Asia, di un progetto Londra. Espressioni concrete di situazioni e realtà che sono già oltre le sfide, perché già accolte.

6 NOVEMBRE - VERSO IL XXIII° CAPITOLO GENERALE

I superiori maggiori nel terzo giorno dei lavori sono stati invitati a pensare alla programmazione del XXIII° Capitolo generale che si svolgerà tra il maggio-giugno del 2015. Il p. generale introducendo i lavori della giornata ha ricordato che il capitolo è un passaggio importante dove si fa sintesi di sei anni di vita e si tenta di progettare il cammino dei sei anni successivi. Ha invitato a scegliere un tema capace di far riflettere sulla nostra vita, cercando di rispondere alla voce dello Spirito. Oltre al valore profetico ne ha richiamato le funzioni, ma soprattutto la necessità di individuare un tema che aiuti non solo ad intraprendere una via di gestione amministrativa dell'esistente, ma che permetta di fare passi in avanti. Scegliere un tema significa individuare che cosa la congregazione si attende. Il richiamo agli slogan degli ultimi capitoli ha fatto intuire la ricchezza dei percorsi intrapresi:

* 1997: *Noi congregazione al servizio della missione*
* 2003: *Per un cuore aperto e solidale al servizio della missione*
* 2009: "*L'amore di Cristo ci spinge*" (2 Cor 5,14)

Il vicario generale p. John Van den Hengel, ha indicato i tempi e la possibile modalità di sviluppo; il segretario generale p. Heru ha presentato una tabella di ipotesi della composizione del XXIII° capitolo generale; p. Claudio Weber ha tracciato il compito della commissione preparatoria. Una panoramica articolata e allo stesso tempo ordinata, capace di orientare positivamente i lavori dei gruppi che nel pomeriggio hanno presentato in plenaria i risultati del loro confronto.

- ✓ L'Africa riferendosi al cammino fatto sulla spiritualità in questi anni sente che il *sint unum* può orientare il cammino dell'internazionalità arricchita dalla tematica dell'interculturalità.
- ✓ L'Asia ha posto l'accento sulla vita in comunità;
- ✓ L'America Latina ha richiamato l'attenzione sui fondamenti della vita comunitaria per orientare correttamente l'impegno sociale e i cammini di internazionalità;
- ✓ L'Europa e l'America del Nord segnalano che siamo stati chiamati alla vita in comunità per una missione.

A partire da questi tratti, già si vedono le linee di quello che sarà il cammino della congregazione a partire dal 2015. Nel frattempo è importante continuare a dare vita ai ricchi percorsi che già sono in atto.

IL SERVIZIO DELL'AUTORITÀ NEL NOSTRO TEMPO

La giornata di riflessione dei superiori maggiori è stata arricchita dall'intervento del cappuccino Paolo Martinelli, docente presso la *Pontificia Università Antonianum* di Roma e presso la Pontificia Università Gregoriana. Il tema affidato alla sua riflessione era centrato su "Il servizio dell'autorità nel nostro tempo". Intervento ricco e appassionato. Fra Paolo ha ricordato che il tema dell'autorità e dell'obbedienza hanno la loro dignità antropologica e teologica solo nell'orizzonte della ricerca di Dio. Il cambiamento introdotto dalla modernità non può lasciare indifferenti quanti sono responsabili del servizio di autorità. L'imporsi del senso dell'autonomia del soggetto, e la soddisfazione del desiderio sono passaggi che lasciano tracce profonde nella vita degli individui, religiosi compresi. Riferendosi all'istruzione "Il sevizio dell'autorità e l'obbedienza" della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, il relatore ricordava che "molti tendono oggi a considerare mortificante qualunque forma di dipendenza; ma appartiene allo statuto stesso di creatura l'essere dipendente da un Altro e, in quanto essere in relazione, anche dagli altri" (AO 4). Proprio il rapporto di alterità permette di raggiungere un compimento e di tendere ad esso.

A questo proposito non sfuggirà che proprio questo aspetto è sempre stato assai presente nella riflessione antropologica cristiana. In realtà la stessa Sacra scrittura attesta più volte che l'uomo è creato da Dio per la felicità, per l'esistenza (Sap 1,12-14). Per un'antropologia filiale è importante obbedire a Dio, e lui permette di comprendere le mediazioni umane. Rimane pertanto insuperato il richiamo di san Giovanni nel suo Vangelo e nelle sue lettere: Dio nessuno lo ha amai visto(Gv 1,18; 1Gv 4,12). Per questo, la ricerca di Dio e della sua volontà per natura sua richiede la mediazione. Grazie a queste considerazioni riguardanti Gesù Cristo e lo Spirito Santo, siamo in grado di poter leggere con maggiore profondità anche le cosiddette mediazioni umane della volontà di Dio. Se Cristo, infatti, non è solo esempio di obbedienza ma anche colui al quale si deve obbedire, allora si deve riconoscere che nel sacramento eucaristico noi abbiamo la paradossale corrispondenza tra la libertà di Cristo e la nostra. Tutti siamo chiamati ad obbedire a Cristo.
L'autorità a sua volta è tale in quanto presa totalmente a servizio dell'obbedienza. Per questo coloro che sono chiamati a svolgere tale servizio non possono che essere i primi ad obbedire. Se l'esercizio dell'autorità ha come tema dominante la provocazione della libertà del confratello alla sequela di Cristo, è anche necessario verificare l'adeguatezza degli strumenti che regolano le possibilità di confronto tra il superiore e i membri della fraternità. Questo specifico momento dell'esercizio della funzione autorevole, non può essere in alcun modo delegato o diluito. A questo proposito emerge il momento di sacrificio del proprio progetto individuale che non deve essere inteso, come passività o come rinuncia alla propria libertà personale, ma come la possibilità del suo compimento. Non si tratta in questo caso solo di raccomandare al superiore doti umane di comprensione o di affettuosità nei confronti dei fratelli affidatigli, quanto piuttosto di saper mostrare quanto egli rischi concretamente la sua libertà con il carisma professato e nel rapporto con i membri dell'istituto e che proprio per questo chiede il loro coinvolgimento responsabile. L'autorità stessa può percepire l'autenticità dello svolgimento del proprio compito nella misura in cui il vivere tale servizio lo mette in un concreto cammino personale di maggiore conversione ed immedesimazione con il carisma stesso.

7 NOVEMBRE - UN LETTURA DEL VISSUTO

La quarta giornata di lavori dei superiori maggiori ha avuto un'attenzione particolare verso il vissuto della congregazione. Nella mattinata l'economo generale p. Aquilino Mielgo ha offerto informazioni sulla realtà economica, e ha fatto una proposta sul rapporto del superiore con l'economo. Ha detto con soddisfazione che nel cammino economico si è sulla strada giusta. A questo si è pervenuti grazie a un'azione formativa che in questi anni è stata al centro dell'attenzione dell'amministrazione generale. Formazione degli economi, incontri particolari a livello generale, raduni delle entità, conferenze continentali hanno fatto da traino a tutto questo sviluppo della dimensione economica. Questo percorsi hanno aiutato a focalizzare aspetti fondamentali per una vita religiosa capace di stare adeguatamente dentro la realtà dell'economia. In particolare

non sono mancati spostamenti positivi verso la spiritualità, la maturazione di stili condivisi hanno aiutato a pensare un'economia che ha il sentire non dell' "io", ma del noi, è cresciuta la professionalità nella gestione. Ci sono ancora ostacoli da superare: abitudini inaccettabili e modi di gestione superati, la programmazione di piani triennali ancora non pienamente a regime in tutte le entità, un traguardo anelato inoltre è l'autosufficienza di ogni entità. È passato poi a presentare aspetti particolari relativi all'azione svolta in questi anni.
Intervenendo sul rapporto tra superiore ed economo, p. Aquilino, si è soffermato su sette parole chiave che hanno il nome di collegialità, autonomia, corresponsabilità sussidiarietà, comunione, responsabilità, fiducia. Facendo capire che la gestione delle risorse è la carta d'identità di un istituto.

Nel pomeriggio i consiglieri generali hanno presentato i risultati delle conferenze continentali e ciò ha permesso di cogliere la ricchezza di eventi che hanno segnato positivamente il cammino di questo periodo. La conferenza ha arricchito molto le entità e il pensare comune dei continenti.
Questi i tempi e le tematiche delle conferenze:

- ✓ **ASIA** 25-29 luglio 2011: *Dehoniani in Asia: la crescita e le sfide nel continente asiatico*. L'accento è stato posto sui povere, le altre religioni e le altre culture.
- ✓ **EUROPA** 18-20 ottobre 2011: *La secolarizzazione in Europa*. Ha orientato a superare un senso di rassegnazione, invitato a diventare creativi, per affrontare tutto con gli occhi della fede.
- ✓ **AMERICA DEL NORD** 24-23 settembre 2013: *I Dehoniani nel Nord America: Celebrazione, riflessione e azione*. L'accento è stato posto sul modo di essere presenti nel Nord America.
- ✓ **AFRICA** 3-8 giugno 2013: *La vita consacrata in Africa, appropriazione, originalità, responsabilità*. Si sono colte le sfide per una efficace presenza religiosa, una incentivazione della formazione, un'autonomia economica e una missionarietà internazionale e interculturale.
- ✓ **AMERICA LATINA** 30 settembre 4 ottobre: *Dehoniani in America Latina: vocazione e missione*. Si è posta attenzione ai poveri, ai nuovi soggetti creati dai cambi culturali e alla ricerca della giustizia.

La giornata si è chiusa con una serie di informazioni relative alla beatificazione di p. Dehon, alla comunità del Collegio internazionale, al seminario su *Antropologia Cordis*, al lavoro del Centro Studi.

8 NOVEMBRE - L'ATTENZIONE ALL'AZIONE

Nel quinto giorno si è guardato alle realtà esistenti per dare concretezza a progetti in atto o da iniziare. La mattinata è stata impiegata dai partecipanti in un confronto per continenti. Le diverse iniziative in fieri hanno trovato nel dialogo libero la possibilità di avere una concretizzazione. I superiori si sono presi il tempo necessario per definire in modo libero e sereno i temi. Le dimensioni continentali e le iniziative che le caratterizzano sono ormai un punto di forza in questo passaggio della Congregazione. Solo mettendo insieme le forze si può dare continuità alle iniziative, e dare uno spessore culturale e di reale riflessione. La concretezza e la vivacità di ogni azione è la logica conseguenza di quello che prima si è riflettuto. È interessante cogliere questo aspetto che dà un tono di novità a quanto da anni si realizza nelle entità.

Il secondo momento significativo è stato arricchito dal contributo di p. Eduardo Gomez Martin segretario provinciale della provincia spagnola, licenziato in diritto canonico e docente presso l'ESIC. Ha parlato dell'organizzazione del capitolo provinciale. Nel suo intervento ha parlato di tre fasi, tutte ugualmente importanti; la fase pre capitolare, la fase capitolare e la fase post capitolare.
Nella prima fase diventa fondamentale avere cura di non dimenticare nessun dettaglio. Collegare l'evento capitolare dell'entità con quello della congregazione, predisporre un questionario, elaborare un'*instrumentum laboris*, valorizzare la parte liturgica per attivare spiritualmente la comunità temporale che si riunisce, curare la logistica.
Nella fase capitolare si deve avere chiara la categoria dei partecipanti (capitolari, invitati, esperti), la distribuzione degli uffici e incarichi, il metodo di riflessione, le deliberazioni capitolari e l'esercizio del voto.
La fase post capitolare diventa il punto di arrivo per orientare il cammino dell'entità. La firma degli atti capitolari, la preparazione dei documenti, l'edizione e la distribuzione degli stessi porta all'esecuzione di quanto si è prodotto nei giorni di confronto.
La presentazione piana di tutti questi aspetti è risultata importate per tante realtà giovani che ancora faticano a darsi una struttura organizzativa e che a volte perdono i punti di riferimento per il cammino. Mettere a fuoco i passaggi significativi e importanti di un percorso permette di renderlo fecondo.

La terza parte della giornata ha visto la presentazione di progetti o iniziative avviate. È stato presentato il prossimo incontro degli educatori che si terrà a Valencia dal 21-27 luglio 2014; sono state richiamate linee per le procedure giuridiche; si è fatto il punto sulla stesura della nuova *Ratio Formationis Generalis*; è stata data un'informazione sulla commissione che lavora per studiare modalità di aiuto nell'invecchiamento e in

chiusura due belle presentazioni sulla realtà del Paraguay e sulla nuova presenza a Berlino. Due situazioni che hanno dato una moto di speranza all'assemblea, aria nuova per il futuro.

IL XXIII° CAPITOLO GENERALE - SINTESI DEL SUPERIORE GENERALE:

I. TEMA PER IL CAPITOLO

Nella fedeltà creativa al nostro carisma, cerchiamo la risposta alle sfide del nostro tempo di rapido e radicale cambiamento:

- Vivendo in comunità (locale, entità, congregazione) come luogo dove si riceve e sifa l'esperienza del carisma dehoniano (identità)
- Al servizio della missione con speciale attenzione alle periferie geografiche, culturali, esistenziali e accanto ai piccoli/poveri ed esclusi.

II. ESPLICITAZIONI

1. *Nella fedeltà creativa al nostro carisma, cerchiamo la risposta alle sfide del nostro tempo di rapido e radicale cambiamento*
   - Capire il tempo presente in una visione di fede
   - Le sfide del nostro tempo in ogni Entità e per tutta la Congregazione (cf lavoro dei primi giorni)
   - La ricerca di nuovi cammini nella società, nella chiesa, nella vita consacrata.
2. *Vivendo in comunità (locale, entità, congregazione) come luogo dove si riceve e sifa l'esperienza del carisma dehoniano (identità)*
   - Comunità riconciliata al servizio della riconciliazione
   - Complementarietà locale, Entità, Congregazione
   - Dimensione interculturale e internazionale
   - Formare alla comunione di vita e dei beni. Esperienze multiculturali
   - Apertura a nuove collaborazioni e strutture comuni.
3. *Al servizio della missione con speciale attenzione alle periferie geografiche, culturali, esistenziali e accanto ai piccoli/poveri ed esclusi*.
   - Testimonianza/annunzio di povertà, servizio, cordialità
   - Dimensione comunitaria della nostra missione
   - Disponibilità alla missione internazionale. Come chiamare e organizzare?
   - Preparazione all'interculturalità
   - Responsabilità e coordinazione

III. DATA E DURATA CAPITOLO: 17 maggio – 6 giugno 2015 (Roma). Tre settimane: 1ª settimana: rapporti; 2ª settimana: elezioni; 3ª settimana: programmazione

IV. CRITERI RAPPRESENTANZA: quelli dell'ultimo capitolo generale: 1 delegato fino a 50 religiosi; 2 delegati da 51 a 150; 3 delegati oltre 151

V. COMMISSIONE PREPARATORIA: p. Carlos Enrique Caamaño (VEN); p. Heiner Wilmer (GER); p. Oliviero Cattani (ITS); p. Leopold Mfouakouet (CMR); p. Vincent Herimanto (VIE)

EMERGENZA FILIPPINE

Lettera del Superiore generale alla Congregazione

Prot. N. P0301/2013 - 12 Novembre 2013

Cari confratelli,

è con un profondo senso di tristezza che siamo stati ancora una volta testimoni della forza e della devastazione delle condizioni meteorologiche estreme. Questa volta è accaduto nelle Filippine. Il tifone Haiyan si è abbattuto sulla costa orientale delle Filippine venerdì scorso con un una tempesta che ha prodotto onde alte più di 6 metri e un vento di 200 Km/h. Il conto dei morti ha superato diverse migliaia, specie nelle zone costiere e almeno 800.000 persone sono ora sfollate.

È con un senso di sollievo che possiamo comunicare che nessuno dei nostri confratelli nelle Filippine è morto o è rimasto ferito. Non abbiamo ancora al momento un resoconto dettagliato dei danni prodotti dal vento. Alcune famiglie dei nostri confratelli sono rimaste coinvolte nei disastri ma non vi è stata alcuna comunicazione relativa alla morte di qualcuno finora.

Vorremmo in questo momento sostenere la popolazione delle Filippine e provare ad aiutala in questo tempo di necessità. A vostro nome l'Amministrazione Generale ha già inviato 20.000 dollari per un primo soccorso e assistenza. Abbiamo inviato la somma a p. Francis Pupkowski, superiore della Regione Filippine, in modo che la possa distribuire alle zone più bisognose del paese.

Invitiamo le nostre Provincie, Regioni e Distretti ad incanalare le loro offerte o attraverso l'Amministrazione Generale contattando p. Aquilino Mielgo Domínguez (aquilino@dehon.it) o contattando direttamente la regione delle Filippine attraverso p. Francis Pupkowski (fpupkowski@gmail.com).

In questo tempo di necessità vorremmo esprimere la nostra amicizia e solidarietà. Ci auguriamo che con un aiuto internazionale la popolazione delle Filippine sia presto in grado di ricostruire la propria abitazione e riprendere le coltivazioni che sono state devastate dalla tempesta. Vorremmo esprimere la nostra vicinanza anche attraverso la nostra preghiera.

Possa il Signore accompagnare la popolazione delle Filippine in questo momento difficile e dare loro coraggio e determinazione per ripristinare le loro condizioni di vita

Nel Cuore di Cristo,

P. José Ornelas Carvalho, scj
Superiore generale

MOZAMBICO
NUOVO DIRETTIVO PROVINCIALE

Roma, Curia Generale, 12 novembre 2013.

Il Superiore generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù:
- tenendo conto del risultato della consultazione effettuata tra i confratelli della Provincia Mozambicana,
- ottenuto il consenso del Consiglio generale nella seduta del 12 di novembre 2013,
- secondo il n. 126 delle Costituzioni

NOMINA IL NUOVO DIRETTIVO PROVINCIALE
DELLA PROVINCIALE MOZAMBICANA DEI SACERDOTI DEL SACRO CUORE DI GESÙ
COMPOSTO DAI SEGUENTI CONFRATELLI

Superiore provinciale:	**p. Onorio Matti** (1° mandato)
1° consigliere:	**p. Azevedo Saraiva**
2° consigliere:	**p. Lázaro Ernesto Luís**
3° consigliere:	**p. José Alfredo Roubo**
4° consigliere:	**p. Artur Duarte**

Implora l'aiuto e l'assistenza dello Spirito Santo sopra il nuovo Superiore provincia e suo Consiglio, perché, con fedeltà attenta e carità fraterna, possano esercitare il servizio ai fratelli, nel rispetto delle nostre Costituzioni e secondo l'esempio di Cristo, mite e umile di Cuore.

Il mandato di governo avrà il suo inizio il giorno 6 gennaio 2014.

Il segretario generale
(Pe. F. Heru Ismadi scj)

Il Superiore generale
(Pe. José Ornelas Carvalho scj)

***

Padre Onorio Matti è nato a Cevo (Brescia) il 3 maggio 1951. Ha compiuto gli studi presso le case di formazione dell'Istituto: scuole medie ad Albino (Bergamo) presso il seminario minore *Scuola Apostolica del S.Cuore*, il ginnasio presso la Scuola Missionaria di Padova, il liceo presso l'Istituto Missionario di Monza. I1 14 aprile 1973 ha emesso la prima professione. Dal 1973 al 1978 ha frequentato i corsi teologici presso il seminario maggiore di Reggio Emilia. I1 23 dicembre 1979 è stato ordinato sacerdote.
Ha fatto parte della Comunità Dehoniana di Saliceto sul Panaro dal 1974 al 1993, ricoprendo le cariche di economo, viceparroco e parroco della parrocchia Regina Pacis di Modena. Nel 1993 è partito per il Mozambico, dove ha lavorato a Maputo, Molocué, Invinha, Gurue, Quelimane. Nel 1997 è stato nominato superiore regionale e, dopo l'elezione del Mozambico a provincia, primo superiore provinciale dal 1998 al 2004.
Nel 2007 si è messo a disposizione della provincia italiana settentrionale con la funzione di segretario delle missioni. Il 30 dicembre 2010 è tornato in Mozambico presso la comunità di Alto Molocué.

***

08/11/2013 - CHILE

LA CROCE DEHONIANA SULLE MONTAGNE PIÙ ALTE

Secondo la Bibbia la montagna è il luogo dove più di ogni altro Dio si rivela; forse perché, come sostengono gli alpinisti di ogni ordine e grado, le montagne sono più vicine al paradiso, e lì la presenza del divino è più forte. Probabilmente nasce da questo, la passione per l'alpinismo di Matthias Quinones, un giovane argentino, che da poco ha conseguito la licenza in teologia, sotto la guida di p. Juan Domingo presso l'Università cattolica di Santiago.
Matthias non si è limitato ad accompagnare p. Juan nelle missioni presso le zone rurali delle colline di Jujuy, ma ha dato una lettura molto personale dell'invito di p. Dehon a uscire dalle sacrestie, e ha pensato di portare il messaggio dehoniano, fin sulla cima dei monti.
Con un gruppo di esperti alpinisti, ha affrontato alcune delle vette più alte al mondo. Tra le varie cime conquistate, spiccano il monte Ancohuma a 6.427 m nella Cordillera Real della Bolivia, il monte Aconcagua, nella Provincia di Mendoza, conosciuto come il tetto d'America a 6.960 metri e soprattutto il Manaslu a 8.163 m, l'ottava montagna più alta del mondo che si trova nella catena dell'Himalaya.
Ogni volta che Matthias conquista una vetta, pianta una piccola croce dehoniana di legno, come segno di gratitudine al Sacro Cuore di Gesù per la protezione ricevuta durante tutta l'ascensione. Un sincero ringraziamento a Matthias per aver portato il messaggio dehoniano fin sul tetto del mondo.

KISANGANI - RDC

PREGHIERA PER I MARTIRI DELLA RIBELLIONE 1964

Nel leggere la storia della ribellione del 1964 nella RDC e pensando al modo con cui i missionari sono stati uccisi, si ha l'impressione di rivivere le atrocità della Chiesa primitiva sotto Decio o Diocleziano. A volte si prova un duplice sentimento: da una parte la fierezza di vedere una giovane Chiesa produrre i propri martiri e dall'altra la vergogna causata dal fardello di questo passato al tempo stesso funesto e lugubre.

Questi missionari uccisi freddamente fanno parte della categoria dei pionieri venuti in terra di missione per proclamare il Vangelo. Sono diventati la linfa che illustra con la loro morte atroce le parole di Cristo: "Se il chicco di frumento caduto in terra non muore resta solo, se muore porta molto frutto" (Gv 14,24). Mons. Grison diceva: "È impossibile piantare la croce in una terra di missione senza averla portata noi stessi".

Nel 2014 si celebrerà il 50° anniversario di questi avvenimenti. Onorare la memoria di questi martiri è come sentirsi portati da Dio come un bambino in braccio a sua madre.
Perciò martedì 26/11/2013, come ogni anno, i Sacerdoti del Cuore di Gesù della Provincia della RDC, invitando tutti i responsabili della pastorale del vicariato cittadino di Kisangani, hanno organizzato una cerimonia di preghiera e di meditazione al cimitero della Makiso dove sono sepolti, in una fossa comune, i sacerdoti, fratelli e suore missionarie e anche laici, uccisi a Kisangani durante la ribellione del 1964. La preghiera, animata dalla comunità dello Scolasticato Padre Dehon sotto la guida del Padre Adolfo Litanda, ha visto la partecipazione di molte persone venute da varie comunità religiose e parrocchiali. Tale preghiera si è conclusa con una testimonianza di vita dei martiri della fede, tale testimonianza fu data da Padre Adolfo insieme a un discorso di fatto per ringraziare la presenza e la partecipazione di tutti.

Consideriamo questa preghiera come un preludio della grandiosa celebrazione del cinquantesimo dei martiri della ribellione dei quali si festeggerà la memoria da parte dei SCJ della RDC e del mondo intero, ossia la Chiesa del Congo e di tutto il mondo. "I loro occhi hanno visto gli orrori della morte, ma ora sono nella pace…". Che Dio li accolga nella sua dimora eterna.

Padre Gustavo Mania scj

POLONIA - Nuovi postulanti

Nei giorni scorsi à Pliszczyn, nel Postulato della Provincia polacca, sono stati ammessi alla formazione otto candidati.

Tre di loro provengono dalla Polonia.
Altri invece provengono da Bielorussia (3), Moldavia (1) e Slovacchia (1). Prima dell'ammissione hanno partecipato a due giorni di ritiro spirituale.

Con questa celebrazione è cominciato l'ottavo anno di postulato internazionale a Pliszczyn, dove si attende pure alla crescita umana, all'approfondimento della fede, della cultura slava e della conoscenza della lingua polacca. I candidati frequentano anche alcuni corsi di filosofia.

Ai nostri otto giovani confratelli un augurio e una preghiera che li accompagnino nel loro cammino vocazionale.

EVANGELII GAUDIUM

ROMA, 24 NOVEMBRE 2013

UN IMPROROGABILE RINNOVAMENTO ECCLESIALE

27. … Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, « ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale».

46. La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio

rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà.

47. La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire un mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa. Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è "la porta", il Battesimo. L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa.

48. Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, « coloro che non hanno da ricambiarti » (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, « i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo », e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli.

49. Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: « Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).

FRANCESCO

S. Koder

KALENDA

«Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo, quando in principio
Dio aveva creato il cielo e la terra e aveva fatto l'uomo a sua immagine;
e molti secoli da quando, dopo il diluvio, l'Altissimo aveva fatto risplendere l'arcobaleno,
segno di alleanza e di pace;
ventuno secoli dopo la partenza da Ur dei Caldei di Abramo, nostro padre nella fede;
tredici secoli dopo l'uscita di Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè;
circa mille anni dopo l'unzione di Davide quale re di Israele;
nella sessantacinquesima settimana, secondo la profezia di Daniele;
all'epoca della 194ª Olimpiade; nell'anno 752 dalla fondazione di Roma;
nel 42° anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto;
quando in tutto il mondo regnava la pace,

***Gesù Cristo*, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre,**
volendo santificare il mondo con la sua venuta, essendo stato concepito per opera dello Spirito Santo,
trascorsi nove mesi,
nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo:
Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la natura umana».

Ecco il vertice della storia:
nella pienezza dei tempi "il Verbo si fece carne
... e noi l'abbiamo visto, pieno di grazia e di verità"
(cf. Gv 1,14)

***

BUON NATALE!
LA GIOIA DELLA NASCITA DI GESÙ
RIEMPIA I NOSTRI CUORI E LE NOSTRE VITE